

IX.

TORNATA DEL 5 LUGLIO 1895

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedi — Commemorazione dei senatori Chiaves e Guicciardi fatta dal presidente, cui si associano i senatori Ferraris, Cannizzaro ed il ministro dei lavori pubblici — Approvazione della proposta d'invio delle condoglianze del Senato alle famiglie dei due estinti senatori — Presentazione degli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1895-96 dei Ministeri di grazia e giustizia e dei culti, della guerra, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi; di vari altri progetti di legge per maggiori stanziamenti e diminuzioni per somma uguale su capitoli dei bilanci di previsione della spesa per 1894-95 di alcuni Ministeri; di una maggiore spesa nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio 1895-96; per la leva sui nati nel 1875; e di due disegni di legge, l'uno per autorizzazione di maggiori spese per la costruzione del soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti; l'altro per maggiore spesa occorrente al pagamento di somme dovute alla Società concessionaria delle ferrovie Torreberetti-Gravellona.*

La seduta è aperta alle ore 16 e 30.

È presente il ministro dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano un congedo i signori senatori: Rossi Angelo di un mese, Di San Marzano e San Martino di quindici giorni, Tommasi-Crudeli di otto giorni. Se non vi sono obiezioni questi congedi s'intenderanno accordati.

Commemorazione dei senatori Chiaves e Guicciardi.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

A settant'anni, non ancora compiuti, moriva il 29 di giugno in Torino, sua città natale, il senatore Desiderato Chiaves.

Laureato nella legge poco prima che il sor-

prendente risveglio politico che precedette la prima guerra d'indipendenza agitasse tutta Italia, in quelle caldezze egli si mise innanzi con foga ed ardimento giovanile.

Ingegno versatile, parola culta ed abbondante lo circondarono di notorietà nel foro; l'umore faceto, prodigato con penna facile e bizzarra, lo fece spiccare nel giornalismo.

Censore mordace e correttore severo delle vicende e dei critici momenti del decennio che preparò la riscossa, coll'arguta giovialità della satira assai spesso sintetizzò felicemente e ad un tempo indirizzò l'opinione pubblica, additando i pericoli, flagellando gli eccessi di contraria natura e qualità.

La toga ed il giornale, oltrechè la grande rettitudine, lo designarono per il Parlamento, al quale appartenne come deputato per undici legislature, tutte, meno una, consecutive (V-XVI), e come senatore dal 27 ottobre 1890.

Un semplice cenno dell'opera sua nelle due

Camere condurrebbe a discorrere ad una ad una le pagine degli annali parlamentari, tanto il nome di lui, scritto in molte, brillò in più d'una. Dirò soltanto che entrato nell'altra Camera il 1° marzo 1857, appena due anni dopo vi era considerato per guisa da essere chiamato a riferire sui pieni poteri per la guerra del 1859; felice segno che i vecchi errori non si rinnoverebbero; forte promessa di ogni sacrificio, come atto che, a difesa dell'indipendenza, le franchigie della libertà senza diffidenze abbandonava. Così nei trent'anni che vi rimase, usò in tutte le controversie politiche la parola eloquente, ispirata dalla coscienza incontaminata, da una rara fermezza. Alla fattura delle leggi per dare assetto al nuovo stato ed ordinarne l'amministrazione recò l'aiuto di non ordinaria dottrina; per scamparlo dal fallimento si affaticò a difesa di molti de' provvedimenti finanziari, in specie ministro il Sella, del quale fu intrinseco.

Coraggioso, senza secondi fini e senza rispetti umani, non gli spiaceva a volte andare a ritroso della corrente; ed il tenace fu dalla gente fiacca, volubile e versipelle, tassato di ostinazione. Ma sbolliti gli sdegni della lotta acerba gli venne resa giustizia da vivo, perchè mai non cedette ad impeti ingenerosi, mai fu agitato da passioni che patriottiche non fossero.

Ministro dell'interno nel secondo e terzo Ministero presieduto dal Lamarmora, i pochi mesi nei quali governò e gli animi intenti all'apparecchio politico e militare per l'acquisto della Venezia non gli fornirono occasione ad opere segnalate. Anzi la franca natura lo mostrò meno adatto a destreggiarsi fra le parti; perfino il discorso ne parve impacciato dalla circospezione dell'ufficio, e non fu più il fluente, armonioso ed efficace che già il conte di Cavour ed altri, prima e dopo, ammirarono e lodarono.

Venuto in questa Assemblea quando già l'età, la salute, e le cure della famiglia adorata lo indugiavano e costringevano altrove, poche volte qui parlò, ma pure sempre udito e con favore ascoltato; perchè tutti noi facevamo delle qualità dell'animo e dell'ingegno di lui la maggiore stima.

Era la stessa stima superiore ad effimeri dissidii ed a meschine bizze che nell'altra Camera, acquistata Roma, come per risarcirlo

della taccia di spiriti municipali, gli avea procacciata sul cadere del 1870 la nomina a vicepresidente; era il rispetto istesso che a tutti incuteva un carattere integro ed una vita immacolata: stima e rispetto che per oltre mezzo secolo lo assunsero ai maggiori onori cittadini nella sua Torino, dove ogni ordine andava a gara nel ricercarlo e nel farlo segno a venerazione. Ed egli, che conosceva la forza educatrice dell'esempio e come questo possa volgere ai fini i più alti, qualsiasi atto e manifestazione pur in apparenza futile, non reputando a sè meno dicevole nulla di umano, sapeva astrarre dalle preoccupazioni della politica, staccarsi dai codici, deporrela gravità dellatoga. Allora quell'uomo maturo, dalla mente geniale non sdegnava di partecipare alle festività dell'arte, di mescolarsi coi giovani nei sollazzi intesi a fini benefici e civili. Allora quel fiorito ingegno, cui le lettere in molteplici forme ariserò, rammentava ai superstiti della generazione sua, narrava alle sopravvenute i fasti che egli aveva vissuto, gli uomini nella cui domestichezza si era ricreato, i servigi, i meriti di Alfonso Lamarmora e di Quintino Sella. Allora lo stanco vecchio, orgoglioso dell'affetto del popolo tra cui era nato, appariva giovane al pari della gioventù che dal suo labbro pendea; tanto la fredda età ne era riscaldata dal ricordo dei portentosi gesti a nostra memoria occorsi; tanto nel suo cuore vibravano i più puri ideali che elevano e sublimano l'uomo, il padre, il cittadino. (*Bene*). Splendido esempio di parlamentare, anzi di uomo pubblico e privato questo di Desiderato Chiaves che la famiglia e i cittadini or piangono spento con dolore acerbissimo, al quale non meno acerba si accompagna l'afflizione del Senato. (*Benissimo - Approvazioni*).

Altra grave perdita facemmo il primo di luglio, giorno in cui il senatore Enrico Guicciardi cessò di vivere a Ponte su quel di Sondrio:

Nato nel luogo medesimo il 6 novembre 1812, per tutta la sua lunga esistenza fu Enrico Guicciardi un intemerato campione della patria; nella forte Valtellina esercitò autorità morale pari all'antica della famiglia sua.

Da giovane nello studio di Pavia ebbe grado di avvocato e venne in grido di liberale ardente; tanto era infaticabile e spericolato nel racco-

gliere i compagni in fidate congreghe, nello infervorarli alla conquista della libertà e della indipendenza; preparandone, finanche in mezzo alle dissipazioni, i petti audaci e le robuste braccia.

La insurrezione del marzo lo vide a Milano fra i temerari che ne costituirono il comitato direttivo, poi fra i notabili aggiunti alla congregazione municipale che ebbe in mano il governo.

Sfrattati gli stranieri non si indugiò fra i tri-pudii, i vanti e le contese delle città. Persuaso che dalle armi sole, fino a guerra vinta, verrebbe salute, animoso le valli native sollevò; ne comandò i volontari, che fra le balze della Valcamonica strenuamente fronteggiarono.

Nella giornata di Novara, alla testa di un battaglione valtellinese, segnalatosi, etbe, e in esiglio mantenne, grado di capitano nell'esercito piemontese finchè la Lombardia fu libera; riprese la spada per l'ultima guerra dell'indipendenza. Colonnello in questa d'una legione di guardia nazionale mobile attelata a difesa dei passi dello Stelvio e del Tonale, mostrò accorgimento pari all'ardire; insegnò come gagliardi montanari, a malapena raccolti, possono, se guidati da un capo autorevole e venerato, contrastare le frontiere. (*Bene*).

Per bontà di consiglio pari all'energia delle opere, dallo strepito delle armi più volte fu condotto al governo di importanti provincie.

E prima resse la sua natale, non appena nel 1859 fu sgombra; e coll'amore che le portava cercò ogni via perchè dal nazionale Governo le fosse resa giustizia, alleviando il tributo fondiario che la opprimeva. Parimenti, per altri cinque anni (1861-1865), stette a capo di altre provincie: in quella di Cosenza, con mano rigorosa, represses il brigantaggio che inferiva; nell'autunno 1866 insediò a Mantova il libero regime; sullo scorcio del 1867, dopo avere per mandato della Camera, insieme ad altri, studiate le condizioni di Palermo, ne fu prefetto.

Incarichi scabrosi, che testimoniano delle qualità dell'uomo, della stima che Governo e colleghi ne facevano. Ed egli, che aveva l'animo temprato ad ogni sbaraglio e traeva lena dalla purezza degli intenti, si sobbarcava agli onerosi uffici colla stessa serena abnegazione colla quale a dare franchezza alla patria aveva messo gli averi, esposta la vita.

Era stato il medesimo nella Camera dei deputati per tre legislature (7^a, 9^a, 10^a); lo stesso rimase nel Senato al quale lo ascrisse un decreto del 12 giugno 1868; dove furongli titolo legale di ammissione anche i servizi e meriti eminenti coi quali aveva illustrata la patria. Onore ben meritato dal prode soldato, dal cittadino incorrotto che appartenne allo stuolo magnanimo in cui si impersonò, per cui la redenzione italiana trionfò.

Ed ora che la mesta eco delle Alpi Retiche reca a noi il rimpianto della gente che l'estinto sin dall'ora prima educò e guidò ai rischi per la patria, la figura di lui senza macchia, del combattente d'ogni nazionale battaglia, dalla vita che perdette già passa e rivive e si infutura in quella dei venienti. Fra i quali la leggenda lo narrerà ostacolo fatato dei tempi che furono e, se per la incolumità del sacro suolo tornino i cimenti, lo rivedrà, ritto sui profondi abissi, dalle rupi minacciose intimare agli invasori: di qui non si passa! (*Molto bene - Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Ferraris.

Senatore FERRARIS. Il nostro presidente colla commemorazione pronunziata del nostro collega Chiaves ha saputo interpretare egregiamente l'intenzione del Senato, trasmettendo le sue personali condoglianze alla vedova ed alla famiglia del nostro collega.

Egli in questa parte interpretò, ripeto, degnamente l'intenzione del Senato: tuttavia non sarà al certo sgradito e sarà un onore di cui si dovrà tener come gelosa la famiglia Chiaves, allorquando riceverà per parte del Senato la conferma di queste condoglianze.

Il Chiaves per i suoi meriti personali, per la parte avuta fin dal 1848, allorquando egli si trovava ancora quasi all'Università nei movimenti che si propagarono dalle regioni subalpine a tutte le altre regioni d'Italia per l'indipendenza della patria, merita al certo questa testimonianza di affetto e di ricordo per parte del Senato. Quindi io propongo piaccia al Senato pregare il nostro presidente affinché voglia confermare a nome del Senato le condoglianze che egli fece in nome personale (*Bene*).

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Propongo che altrettanto si faccia per la famiglia del compianto collega Guicciardi.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. A nome del Governo io mi associo di gran cuore e vorrei poter far mie le nobili ed eleganti parole pronunziate dall'illustre presidente del Senato per onorare la memoria di due valorosi colleghi, dei quali, il Senato, non solo, ma il paese piangono amaramente la perdita.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta fatta dai senatori Ferraris e Cannizzaro di inviare le condoglianze a nome del Senato alle famiglie dei due senatori estinti.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. A nome dei miei colleghi il ministro della guerra e del Tesoro ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati che porta: « Autorizzazione della spesa di L. 13,400,000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 ».

A nome poi del mio collega ministro del Tesoro, mi onoro parimente di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto; dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma per l'esercizio finanziario 1895-96;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96;

« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96;

« Autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria e marittime, nonchè di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di maggiori stanziamenti per L. 1,104,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per L. 105,820 e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 288,150 su alcuni capitoli, e diminuzione di stanziamenti per somma uguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 58,442 48 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95;

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 146,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95 ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi progetti di legge che saranno trasmessi per ragione di competenza alla Commissione permanente di finanze.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho pure l'onore di presentare al Senato a nome del mio collega della guerra un disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1875 », già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei

lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho anche l'onore di presentare al Senato due disegni approvati dalla Camera dei deputati, nella seduta del 4 corrente luglio e sono i seguenti: « Autorizzazione della spesa a carico dello Stato per lavori eseguiti dalla Società italiana delle ferrovie meridionali per la costruzione del soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti »; « Approvazione di maggiore spesa occorrente al pagamento di somme dovute alla Società concessionaria delle ferrovie Torre Beretti-Gravelone ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi due disegni di legge, per i quali mi occorre richiamare una disposizione del regolamento e demandare al Senato qual tramite intenda che essi percorrano.

Il regolamento all'art. 23, dopo d'aver stabilito che vanno per ragione di competenza domandati alla Commissione permanente di finanze tutti i progetti di maggiore spesa aggiunge: e generalmente tutti quelli che hanno diretta relazione colle finanze dello Stato, salvo venga altrimenti disposto dal Senato il quale sarà a questo fine interrogato dal presidente.

Quindi io dovrò interrogare il Senato.

Senatore PERAZZI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PERAZZI, *presidente della Commis-*

sione di finanze. La Commissione permanente di finanze ha preso in esame questi due disegni di legge e mi ha dato l'incarico di esprimere l'opinione che essi non siano di competenza propria, ma degli Uffici.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti il rinvio di questi due progetti di legge all'esame degli Uffici.

Chi approva che questi due disegni di legge seguano il corso ordinario degli Uffici è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Dopo di che, non essendovi argomenti per la pubblica discussione, io prevengo il Senato che non appena saranno stampati i tre disegni di legge che vennero mandati agli Uffici (cioè che probabilmente sarà lunedì) gli Uffici stessi saranno convocati per esaminarli. Rinnovo poi la preghiera (non alla Commissione di finanze la quale solo oggi fu avvertita dell'esame di diversi progetti di legge) ma agli Uffici centrali che furono incaricati dell'esame di altri quattordici, a volerne portare qualcuno innanzi, affinchè il Senato possa riunirsi per un certo lasso di tempo senza interruzione, non potendo io per quanto me ne sia fatta premura da' colleghi e per quanto io lo desidero, riunire il Senato.

Per una prossima seduta pubblica i signori senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta ore (17 e 10).